

I SACRAMENTI

- Sintesi -

In questo capitolo vedremo:

- che cosa sono i sacramenti
- quali sono
- le persone che vi intervengono
- l'efficacia dei sacramenti
- la necessità dei sacramenti
- i riti

Analizzeremo poi

sommariamente, i singoli sacramenti

NB. Parliamo dei sacramenti amministrati agli adulti, cioè a coloro che sono capaci di una scelta di fede. Per il battesimo dei bambini ci sarà una trattazione a parte.

Premessa

Abbiamo analizzato i singoli sacramenti. Possiamo ora tentare una sintesi per dire che cosa è un sacramento

Questa trattazione potrebbe sembrare inutile, tuttavia...

1. Che cosa sono?

Segni con cui si manifesta l'accoglimento dell'evangelizzazione.

Dallo studio finora fatto del Cristianesimo si vede che esso è (o pretende di essere) *la risposta di Dio al problema del senso della vita*, ma *risposta data per mezzo di Gesù*, che i suoi seguaci, basandosi sulla garanzia fornita dalla sua risurrezione, ritengono *il Cristo* (= portavoce di Dio).

Il cristiano (adulto) è colui che accetta l'annuncio (evangelo) che gli è stato

fatto su Gesù come "Cristo", Figlio di Dio, e si impegna a vivere secondo i suoi insegnamenti. Tra questi c'è anche l'impegno di entrare a far parte della comunità da lui fondata: **la Chiesa**.

Poiché Gesù ha pensato la Chiesa come una comunità visibile, l'adesione a Lui deve essere in qualche modo visibilmente manifestata, almeno in certe situazioni importanti della vita, attraverso dei segni (l'unico modo che l'uomo ha di comunicare con gli altri).

I sacramenti sono i segni con cui il cristiano manifesta alla comunità cristiana la sua volontà di vivere le varie situazioni della sua vita come le vivrebbe Gesù.

I segni con cui si può manifestare la fede sono molti: es. il segno di croce, un distintivo all'occhiello, un "credo" detto pubblicamente...

Alcuni di essi sono stati riconosciuti come ufficiali dalla Chiesa, perché, nella loro sostanza, sono stati voluti da, o risalgono a Gesù Cristo.

Qui intendiamo parlare dei sacramenti "ufficiali".

In sintesi si può allora dire: **i sacramenti sono la visibilità della salvezza cristiana, annunciata da un "ministro" a nome di Gesù Cristo e accettata dal cristiano.**



2. Quali sono - un minimo di storia

1. *Gesù e gli apostoli* hanno usato dei *segni* per far esprimere l'adesione alla fede. Per le prove cfr. le trattazioni dei singoli sacramenti.
2. *I Padri della Chiesa* e i cristiani del Medioevo vedevano sacramenti in tutto, perché, alla luce della fede cristiana, tutto questo mondo è segno del mondo divino e scala per salire a Dio.

La fede cristiana è una "lettura soprannaturale" dei fatti della vita: tutti contengono un messaggio-invito di amore di Dio per l'uomo,

- *messaggio* che bisogna far emergere attraverso un'attenta analisi delle circostanze;
- *invito* che bisogna accogliere e realizzare nella vita.

Dunque:

- i fatti della storia, letti alla luce degli insegnamenti di Gesù, diventano *segno della volontà di Dio* che invita a lasciarsi guidare da lui;
 - la *risposta positiva* che il cristiano dà a tali fatti è il segno della sua accettazione della volontà di Dio.
3. **Lutero** contestò questa posizione e, fedele al suo principio di basarsi sulla «*sola Scriptura*», accettò due soli sacramenti: il battesimo e l'eucaristia, perché solo di essi, secondo lui, parlava il N.T.¹
4. **Il Concilio di Trento** (03.03.1547) definì contro Lutero i seguenti punti:
- i sacramenti sono sette: battesimo, confermazione, eucaristia, penitenza, estrema unzione, ordine e matrimonio (*can. 1*);
 - sono necessari alla salvezza (anche solo come «desiderio» di essi) (*can. 4*);
 - non sono solo segni esteriori, ma conferiscono la "grazia" a coloro che non frappongono ostacolo (*can. 6*) - i teologi parlano di «*ex opere operantis*»;
 - conferiscono la grazia «*ex opere operato*» (*can. 8*), "per ciò che dipende da Dio" (*can. 7*);
 - esigono un ministro deputato a questo (*can. 10*);
 - sono efficaci indipendentemente dallo stato di grazia del ministro, purché compia correttamente il rito ed abbia «l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa» (*can. 11-12*).

In base a questi principi i teologi introdussero la distinzione fra *sacramenti* e *sacramentali*:

- *sacramenti*: sono *espressioni pubbliche*, riconosciute ufficialmente come segni della fede. Nella loro sostanza sono stati istituiti da Gesù Cristo, esigono almeno un ministro e vengono celebrati secondo precise disposizioni liturgiche;
- *sacramentali*: sono *segni privati* che manifestano la fede. Di solito non necessitano della presenza di un ministro. Tali sono per esempio il segno di croce, la genuflessione, le processioni, il rosario...

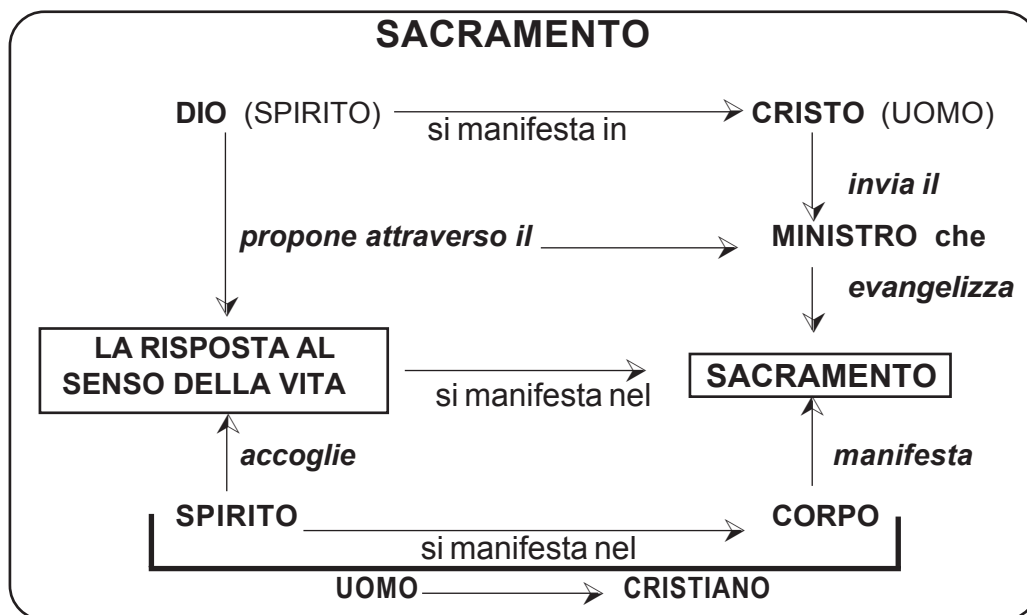
Noi qui vogliamo parlare dei sacramenti.

3. Le persone che vi intervengono

Essendo i sacramenti «*segni*» esterni che esprimono realtà spirituali, sono *modi di comunicare tra persone* e perciò abbiamo visto che in essi c'è sempre

- a) un *ministro*, che
 - rappresenta Gesù Cristo/Dio ed annuncia, a nome di Dio, il senso religioso di certi momenti importanti della vita;
 - accoglie, sempre a nome di Gesù/Dio, la risposta di accettazione del cristiano;
- b) un *soggetto*: il *cristiano*, che manifesta la sua decisione di vivere «*cristianamente*» certe situazioni fondamentali della sua esistenza;
- c) la *comunità cristiana* (qualora non fosse materialmente presente, è rappresentata almeno dal ministro), che prende atto della decisione manifestata dal cristiano e ne trae le conseguenze.

¹ Accettò anche il sacramento della penitenza, ma non inteso nella forma comunemente praticata ai suoi tempi dalla Chiesa d'Occidente, perché "non aveva fondamento biblico".



4. L'efficacia dei sacramenti

Questi «riti», amministrati agli adulti, *simboleggiano e realizzano* una realtà spirituale: in termini biblici "l'alleanza" fra Dio e l'uomo (cristiano).

Nei sacramenti infatti c'è

- una *realtà interiore*, che è l'incontro del cristiano con Dio. Questo incontro si colloca a livello spirituale, essendo Dio spirito (Gv 4,24; 2 Cor 3,17);
- un *segno esterno* (rito visibile).

Dio ha voluto incontrarsi con l'uomo, con tutto l'uomo. Poiché l'uomo è anche corpo, Dio si è incontrato con lui anche a livello corporeo, inviando Gesù Cristo, il quale a sua volta ha inviato i suoi apostoli, trasmettendo loro la sua autorità: «Chi ascolta voi, ascolta me». Gli apostoli poi hanno incaricato altri ministri (i loro successori) a cui hanno comunicato l'autorità di Gesù Cristo (cfr. la trattazione sul sacramento dell'Ordine).

Il ministro del sacramento perciò "sta dalla parte di Dio", "dà un corpo a Dio": quando il ministro esegue correttamente il rito, secondo le norme stabilite dalla Tradizione, Dio si impegna, perché Dio è fedele, non manca di parola.

Ma l'*efficacia* del sacramento non può dipendere dal ministro (si tratta infatti di una realtà soprannaturale): dipende da Dio che si è impegnato «da sempre» ad amare gli uomini e che ora lo manifesta nel sacramento attraverso il ministro.

Però, affinché il sacramento, *per il cristiano che lo riceve*, sia "efficace" (= produca quello che manifesta), è necessario che questi accetti dentro di sé la realtà spirituale che Dio, attraverso il ministro, gli propone e che, essendo egli anche corpo e membro della Chiesa visibile, la esprima visibilmente nel sacramento.

Qualora invece il cristiano non volesse vivere cristianamente quella realtà spirituale che esprime nel sacramento, il suo gesto sarebbe un atto di falsità: *col suo gesto* infatti affermerebbe che vuol vivere cristianamente una determinata

situazione della sua vita, ma con la sua volontà lo negherebbe. Ingannerebbe così la comunità (sacrilegio).

L'efficacia del sacramento si ha dunque dall'incontro di due volontà:

- quella di Dio, che c'è sempre
- quella del cristiano, che c'è quando egli decide che ci sia.

Nel sacramento perciò non è "efficace" il segno¹, ma la volontà di Dio e quella del cristiano che si esprimono ed incontrano nel segno.

Qualche teologo vorrebbe che il rito del sacramento desse "qualcosa in più", altrimenti, dice, "il sacramento sarebbe inutile".

Si dovrebbe domandare a questi teologi: che cos'è questo "qualcosa" in più che darebbe il sacramento?

Comunemente essi rispondono: «Il sacramento dà la grazia e la dà "ex opere operato" (cfr. Concilio di Trento, can. 8)».

Ad essi comunque si può rispondere:

1. Il Concilio, per l'efficacia del sacramento, vuole anche la partecipazione del soggetto. Infatti dice che
 - a) i sacramenti conferiscono la grazia, ma "a coloro che non frappongono ostacolo" (can. 6): mille assoluzioni senza il pentimento dei peccati non "producono" nulla;
 - b) i sacramenti sono sempre completi, ma "quantum ex parte Dei" (can. 7), cioè "per ciò che dipende da Dio", perché Dio non è un capriccioso che a volte dà la grazia e a volte no.

Ma perché si realizzi l'incontro con Dio (e questa è la grazia!) è anche necessario che il cristiano faccia la sua parte.

2. La frase "ex opere operato", come si vede dalle discussioni dei padri di Trento, non vuol dire "automaticamente", quasi che i sacramenti siano dei riti magici, che agiscono su una persona indipendentemente dalla sua volontà, ma significa "indipendentemente dalle intenzioni non manifestate del ministro", a cui si richiede di porre esattamente il segno "almeno con l'intenzione di fare ciò che fa la Chiesa" (can. 11), cioè almeno con l'intenzione di compiere un rito sacro².

Lo scopo di questa precisazione, voluta dal concilio, era di togliere ai fedeli ogni dubbio di coscienza sulla validità di un sacramento nel caso di un ministro che "facesse finta" di amministrarlo, ma con l'intenzione, non manifestata, di non amministrarlo. Il Concilio dice: se il ministro ha compiuto correttamente il rito (ecco l'«ex opere operato!»), Dio si è impegnato e perciò «ex parte Dei» (= per ciò che dipende da Dio) il sacramento è completo.

Per l'efficacia del sacramento può invece mancare la parte che dipende dal cristiano, ma delle proprie eventuali cattive disposizioni che renderebbero inefficace il sacramento, egli non può non avere coscienza.

3. Da tutti i teologi è ammessa la "grazia extrasacramentale" che si ottiene per es. col battesimo di desiderio, con la comunione spirituale, con l'atto di dolore perfetto...

È ammesso allora da tutti che si possa ottenere l'effetto del sacramento, cioè la grazia (= l'armonia con Dio), anche senza il sacramento. Ma così il sacramento non sarebbe più necessario. Che cosa infatti darebbe in più?

Se poi fosse vero che il sacramento dà la grazia "automaticamente", allora avremmo due modi per ottenere la grazia:

- a) col sacramento, anche senza le disposizioni interiori;
- b) con le disposizioni interiori, anche senza il sacramento (grazia extrasacramentale).

¹ Occorre tener presente che i sacramenti sono "segni", non miracoli. Ora un segno è fatto per manifestare, non per produrre. Es.: se uno mi dice: "Tu sei matto", non è che io diventi matto solo perché egli l'ha detto!

² Che "ex opere operato" non voglia dire "automaticamente", lo si vede anche da questo esempio: nel caso che si scopra un "falso prete", la Tradizione cristiana non richiede ai fedeli di ripetere le confessioni fatte a lui. Basta il pentimento! (Con frase tecnica si dice: "Supplisce la Chiesa!"): Allora non è il sacramento (che in questo caso non esiste) che dà la grazia! Normalmente, se possibile, si ridanno i sacramenti del battesimo-confermazione, dell'ordine e del matrimonio, in nome del principio della "sicurezza" (tuziorismo).

Ogni cristiano dovrebbe vedere l'assurdità del primo modo. Tale sarebbe per es. la situazione di chi facesse la comunione in peccato mortale (?)¹.

Per il secondo modo invece il Concilio ha precisato che comunque del sacramento è necessario almeno il desiderio ("votum" -can. 4, cfr. sotto).

Ciò significa che, qualora il cristiano rifiutasse espressamente il sacramento, non sarebbe nell'atteggiamento di obbedienza a Gesù Cristo che il sacramento dovrebbe manifestare e quindi non avrebbe le disposizioni per essere in grazia.

I sacramenti sono segni, non miracoli!

Le considerazioni che seguono sulla necessità dei sacramenti serviranno (speriamo!) a chiarire meglio questo problema.

5. Sono necessari?

La necessità dei sacramenti è legata al fatto che Gesù Cristo ha pensato la Chiesa come comunità visibile, nella quale si entra ponendo dei segni che esprimano

- la propria volontà di vivere cristianamente una certa situazione di vita;
- l'accoglimento di essa da parte di chi nella Chiesa rappresenta Cristo, cioè il ministro.

Più profondamente, la necessità dei sacramenti è richiesta dal fatto che realtà spirituali soprannaturali, quindi invisibili, si possono manifestare solo attraverso segni visibili: Gesù Cristo, attraverso il suo ministro, annuncia visibilmente e propone il piano di Dio (Ef 1,3-11; 3,4-12); l'uomo, mediante il segno, manifesta di riconoscerlo e di accettare di viverlo nelle situazioni fondamentali della sua vita.

Tutto questo vale qualora il cristiano possa porre il segno. Se invece fosse nella impossibilità materiale o morale (= grave difficoltà) a porlo, la tradizione cristiana ha sempre riconosciuto che, ai fini della salvezza eterna, basta la decisione interiore, cioè la volontà di vivere ciò che si dovrebbe esprimere anche nel segno.

Si parla in questo caso di "votum sacramenti", cioè di desiderio del sacramento: è presente la volontà interiore di incontrarsi con Dio, ad essa manca solo il segno, che pure si vorrebbe dare, ma ne manca la possibilità. In questo caso l'incontro con Dio si realizza ugualmente.

La decisione interiore è la cosa più importante. Il rito tuttavia non è superfluo, data la natura corporea dell'uomo e la struttura comunitaria della Chiesa, ma non è determinante in caso di impossibilità².

6. I riti

I riti liturgici con cui i sacramenti vengono celebrati, risalgono in generale alla tradizione ebraica anteriore a Gesù. Gesù li ha presi, cambiandone a volte il significato, per farli diventare riti cristiani.

La Chiesa poi, lungo i secoli, ha modificato i riti quando, per varie ragioni, non erano più praticabili o erano incomprensibili (si ricordi che la Chiesa ha i poteri che agendo dimostra di avere e l'autorità nella Chiesa ha il potere sui riti).

Non ha mai modificato invece la realtà spirituale, di cui il rito è espressione, né poteva farlo, perché questa risale esplicitamente a Gesù Cristo.

¹ Il catechismo di Pio X rispondeva: "Riceve Gesù, ma non la sua grazia".

² Si veda, come esempio, riconosciuto anche dall'attuale Codice di diritto canonico (can. 916 - che in questo riprende il *Catechismus ad Parochos* del Concilio di Trento), il caso (già trattato per il Sacramento della penitenza) di colui che essendo conscio di peccato mortale, ma pentito, ed essendo impossibilitato a confessarsi, fa ugualmente la comunione.

7. I singoli sacramenti

Rivediamo ora, in rapida rassegna, i singoli sacramenti, secondo lo sviluppo della vita cristiana:

A) la decisione di credere a Gesù

- I sacramenti dell'iniziazione cristiana

Iniziamo dalla prima fondamentale situazione, quella in cui l'uomo prende in mano la sua vita e le dà un orientamento di fondo: o verso Dio o verso se stesso (fidarsi o non fidarsi di Gesù).

Questa situazione è così complessa che viene espressa nelle sue varie implicazioni attraverso tre sacramenti (sacramenti dell'iniziazione cristiana):

1. **Battesimo:** il segno della «conversione»

- *Dio*, attraverso il ministro, annuncia all'uomo chi egli è e qual è il senso della sua vita: è figlio di Dio e deve comportarsi da figlio come si è comportato Gesù.
- *L'uomo* accetta di riconoscersi figlio, rinunciando al proprio orgoglio, distaccandosi dal peccato e sforzandosi di acquistare una mentalità di fede (= vedere tutto con l'occhio di Gesù). Diventa così «cristiano», cioè seguace di Gesù.

2. **Confermazione:** il segno della «carità»

Potrebbe darsi che nello spirito del cristiano si insinui un cuneo che provoca un'incrinatura profonda: egli riconosce di essere figlio di Dio, ma gliene dispiace e non vuole accettare di vivere da figlio. Non può pensare così, se vuole essere cristiano. Deve cambiare il suo modo di pensare.

Con la Confermazione il cristiano dà il segno di voler vivere con lo spirito del Figlio, che è lo Spirito Santo, e si impegna ad amare Dio «da figlio» e gli uomini «da fratello», come li ama Gesù.

3. **Eucaristia:** il segno dell'unione fisica a Cristo nel suo sacrificio

Il cristiano manifesta di voler offrire tutta la sua vita al Cristo in un dono totale di sé, per fare sempre la volontà di Dio fino alle estreme conseguenze, anche a costo della vita (sacrificio).

Questo segno, che sintetizza il senso della vita cristiana, può essere ripetuto molte volte, allo scopo di conservare sempre vivo l'impegno di coerenza con la fede che si professa.

Ci sono nella vita anche altre situazioni importanti che vengono espresse nei segni.

- Gli altri sacramenti

B) il peccato e il "ritorno" (conversione)

4. **Penitenza:** il segno del ritorno a Dio dopo il peccato

- *Dio*, attraverso il ministro, manifesta di essere sempre pronto ad accogliere il peccatore pentito.
- *Il peccatore* pentito manifesta la sua volontà di riaccettare il senso

della vita rivelatogli da Dio e di ritornare «alla casa del Padre», opponendosi al peccato.

C) i sacramenti "sociali"

5. **Ordine:** il segno che costituisce i ministri nella Chiesa

- *Dio*, attraverso il vescovo, propone ad un cristiano di continuare come capo nella Chiesa l'opera del Cristo, per annunciare ad altri la rivelazione di Dio ed accogliere nella Chiesa quelli che l'accettano.
- *Il cristiano* accetta di rappresentare Gesù Cristo nella guida della comunità.

6. **Matrimonio:** il segno di vivere il matrimonio secondo Gesù

- *Dio* manifesta che la donazione totale ad un'altra persona è segno della donazione di se stesso fatta all'umanità in Cristo.
- *Il cristiano* accetta di donarsi totalmente a Dio/Cristo presente nel coniuge.

NB. La **vita religiosa** non è sacramento perché è già l'anticipazione della vita eterna, dove i sacramenti non saranno più necessari.

La decisione di vivere da religiosi non esige alcun segno.

La professione religiosa ha senso per chi entra in un monastero: è il segno con cui un religioso dice di voler essere membro di una determinata comunità e questa manifesta la volontà di accoglierlo tra i suoi membri.

D) la conclusione dell'esistenza terrena

7. **Unzione degli infermi:** segno della piena conformità alla volontà di Dio nella sofferenza-morte

- *Dio* annuncia che anche la sofferenza è una manifestazione del suo amore.
- *Il cristiano* accetta la sofferenza e la morte rimettendosi, come Gesù, nelle mani del Padre.